



La Cassa
di Ravenna S.p.A.
Privata e Indipendente dal 1840

Informazioni per gli Azionisti

RELATIVE ALL'OPERAZIONE DI PAGAMENTO DEL DIVIDENDO PER L'ESERCIZIO 2023,

MEDIANTE ASSEGNAZIONE DI AZIONI LA CASSA DI RAVENNA SPA

(1 AZIONE OGNI 30 POSSEDUTE ALLA DATA DELLO STACCO DEL 15 MAGGIO 2024)

O, SU RICHIESTA DELL'AZIONISTA,

IN CONTANTI (EURO 0,51 LORDI PER AZIONE)

12 aprile 2024

Redatto da La Cassa di Ravenna Spa ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera h) del Regolamento (UE) 2017/1129 (il "Regolamento Prospetto")

Il presente Documento è redatto a soli fini informativi e non costituisce quotazione di prezzi o un'offerta al pubblico o una sollecitazione diretta alla vendita o all'acquisto di prodotti e servizi finanziari distribuiti dalla Cassa di Ravenna Spa, né garanzia di andamenti futuri analoghi a quelli passati dell'azione La Cassa di Ravenna SpA.

INDICE

Sommario

DEFINIZIONI	2
PREMESSA.....	2
CARATTERISTICHE DELLE AZIONI DA ASSEGNARE.....	3
TERMINI E CONDIZIONI DEL PAGAMENTO DEL DIVIDENDO	3
ASPETTI FISCALI	4
MOTIVAZIONE DELL'ASSEGNAZIONE / PAGAMENTO DEL DIVIDENDO.....	4
ESENZIONE DALL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE DI PROSPETTO.	4
FATTORI DI RISCHIO.....	4
FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL SETTORE NEL QUALE OPERA	5
Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze geopolitiche e del contesto macroeconomico, alle conseguenze del perdurare del conflitto russo-ucraino e al conflitto in Medio Oriente.....	5
Rischio di credito	6
Rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale	6
Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione nel settore bancario.....	7
Rischio di mercato	7
Rischio di esposizione al debito sovrano.....	7
Rischio di liquidità.....	8
Rischio operativo	8
Rischio connesso a procedimenti giudiziari in corso.....	8
Rischio connesso all'utilizzo del bail-in.....	8
Rischio relativo alla fiscalità differita.....	9
Rischio connesso alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali	10
Rischio connesso alle metodologie di monitoraggio dei rischi e loro valutazione.....	11
Rischio relativo alla gestione dei sistemi informatici	11
FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AGLI STRUMENTI FINANZIARI ILLIQUIDI DA ATTRIBUIRE QUALE DIVIDENDO	11
Rischio di liquidabilità connesso alle Azioni	11
Rischi connessi ai potenziali conflitti di interesse	12
Rischi connessi al rendimento degli strumenti finanziari oggetto della distribuzione del dividendo.....	12

DEFINIZIONI

Azioni La Cassa:	azioni ordinarie de La Cassa di Ravenna spa (La Cassa), strumenti finanziari illiquidi;
Azionista:	il titolare di azioni La Cassa di Ravenna Spa;
Data di Pagamento:	3 giugno 2024, data in cui l'azionista riceverà il pagamento del dividendo in Azioni (in questo caso senza tassazione), oppure, su sua specifica richiesta, in contanti;
Documento Informativo:	documento predisposto e pubblicato ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lett. h) del Regolamento Prospetto;
Regolamento Prospetto:	Regolamento (UE) 2017/1129 del 14 giugno 2017
Strumenti finanziari:	v. Azioni La Cassa;
Mercato Vorvel:	il Sistema di scambi Multilaterale gestito dalla società Vorvel Sim Spa, al quale la Cassa ha aderito tramite Banca Akros Spa di Milano e ove sono negoziate anche le Azioni La Cassa.

PREMESSA

Dall'8 maggio 2017, la Cassa di Ravenna spa per la negoziazione delle proprie azioni ("titolo illiquido") ha aderito, tramite Banca Akros S.p.A di Milano (Aderente Diretto), al mercato Vorvel, segmento "Equity Auction", gestito dalla società Vorvel Sim S.p.A. Si segnala che, come comunicatoVi in data 27 novembre 2023, con decorrenza 1° gennaio 2024, è entrato in vigore il nuovo modello di mercato "Vorvel Equity Auction", che prevede il passaggio dal precedente segmento di negoziazione unico, a tre diversi comparti di negoziazione, denominati "Gate", nonché nuovi periodici obblighi informativi in capo agli Emittenti. Il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha deliberato l'adesione al "Gate 3".

Si rammenta inoltre che una dettagliata informativa in merito alla modifica al funzionamento del mercato Vorvel è presente sia sul nostro sito web nella sezione "Azioni La Cassa di Ravenna SpA - Comunicazione al Pubblico – Il Nuovo modello di mercato | Vorvel", sia sul sito web del mercato Vorvel www.vorvel.eu.

Il presente Documento è stato predisposto e pubblicato da La Cassa di Ravenna spa (di seguito Cassa) ai sensi dell'articolo 1, comma 4 lett. h) del Regolamento Prospetto (Regolamento (UE) 2017/1129) al fine di fornire agli azionisti della Cassa tutte le informazioni necessarie in relazione alla distribuzione del dividendo mediante assegnazione di azioni della Cassa della stessa categoria di quelle per le quali vengono pagati i dividendi, con godimento regolare 1 gennaio 2024.

L'operazione oggetto del presente Documento, deliberata dall'Assemblea Ordinaria degli azionisti in data 12 aprile 2024, prevede la distribuzione del dividendo mediante assegnazione di azioni La Cassa detenute nel Fondo Acquisto e Disposizione Azioni Proprie (senza tassazione iniziale, a differenza dell'incasso del dividendo) oppure, in caso di specifica richiesta dell'azionista, mediante attribuzione del dividendo in contanti.

Tale meccanismo, nell'assicurare in ogni caso un'adeguata remunerazione del capitale investito, consente di perseguire l'obiettivo di preservare il patrimonio della Banca.

Questo Documento ha lo scopo di fornire agli azionisti della Cassa informazioni relative al numero ed alla natura delle azioni consegnate come mezzo di pagamento dei dividendi, oltre ai motivi ed ai dettagli di tale assegnazione.

Qualora l'azionista intenda ricevere il pagamento del dividendo in contanti dovrà comunicarlo per iscritto alla Filiale o banca depositaria presso la quale detiene il proprio conto titoli.

CARATTERISTICHE DELLE AZIONI DA ASSEGNARE

Le azioni da assegnare a titolo di dividendo sono della stessa categoria di quelle già detenute dagli azionisti per le quali vengono pagati i dividendi. Sono azioni ordinarie che conferiscono gli stessi diritti di voto ed economici di quelle già possedute, con godimento regolare a far data dal 1 gennaio 2024.

Trattasi di azioni detenute in portafoglio da La Cassa di Ravenna spa a seguito dell'utilizzo del Fondo Acquisto e Disposizione Azioni Proprie per un totale massimo corrispondente al numero di azioni presenti nel portafoglio della Cassa alla data del 15 maggio 2024 (data stacco dividendo).

TERMINI E CONDIZIONI DEL PAGAMENTO DEL DIVIDENDO

L'azionista che, in base alle evidenze dei conti relativi al termine della giornata contabile del 15 maggio 2024 (data di stacco del dividendo), sarà titolare di azioni della Cassa maturerà il diritto al pagamento del dividendo.

Alla Data di Pagamento, prevista per il giorno 3 giugno 2024, l'azionista riceverà le azioni secondo il rapporto approvato dall'Assemblea di n. 1 azione ogni 30 azioni detenute il 15 maggio 2024 (data di stacco del dividendo), per un totale massimo corrispondente al numero di azioni assegnabili, presenti nel portafoglio della Cassa di Ravenna spa a seguito dell'utilizzo del Fondo Acquisto e Disposizione Azioni Proprie della Cassa alla data del 15 maggio 2024, salva la possibilità di richiedere il pagamento in contanti.

Nel caso in cui le azioni in possesso dell'azionista al 15 maggio 2024 (data di stacco del dividendo) non dessero diritto ad un numero intero di azioni, le azioni Cassa, da assegnare in data 3 giugno 2024, verranno arrotondate per difetto al numero intero e le relative frazioni saranno liquidate in contanti nella stessa data, senza aggravio di spese, commissioni o altri oneri a carico dell'azionista.

Le azioni Cassa assegnate avranno godimento regolare a far data dall'1 gennaio 2024 e conferiranno gli stessi diritti di voto ed economici delle azioni ordinarie possedute.

Qualora l'azionista intenda richiedere il pagamento del dividendo in contanti, nella misura di 0,51 euro per azione, al lordo delle ritenute fiscali di legge, dovrà comunicare alla Cassa l'esercizio di tale facoltà a partire dal 15 maggio 2024 fino, improrogabilmente e inderogabilmente, alle ore 15.30 del 30 maggio 2024 presso la Filiale o banca depositaria di riferimento, dove detiene il conto deposito titoli: in tal caso, alla Data di Pagamento (3 giugno 2024) riceverà il dividendo in contanti, pari valuta.

Qualora l'azionista non detenga il numero minimo di azioni necessario (30) per ottenere il dividendo in azioni, riceverà il dividendo in contanti, nella misura di 0,51 euro per azione, al lordo delle ritenute fiscali di legge.

La vendita di azioni della Cassa durante il periodo nel quale può essere eventualmente richiesto il pagamento in contanti (dal 15 maggio 2024 fino, improrogabilmente e inderogabilmente, alle ore 15.30 del 30 maggio 2024) non incide sul diritto di ricevere il pagamento del dividendo.

Alla data dello stacco del dividendo (15 maggio 2024), nel sito internet della Cassa, verrà data adeguata informazione agli azionisti del numero delle azioni Cassa detenute nel portafoglio di proprietà della stessa, a seguito dell'utilizzo del Fondo Acquisto e Disposizione Azioni Proprie.

Ogni informazione rilevante inerente la distribuzione del dividendo sarà disponibile nel sito www.lacassa.com.

ASPETTI FISCALI

L'assegnazione di azioni proprie in portafoglio non configura, ai fini fiscali, distribuzione di dividendi, come chiarito dall'Agenzia delle entrate con le risoluzioni n. 26/E del 7 marzo 2011 e n. 12/E del 7 febbraio 2012. Pertanto, le azioni proprie Cassa oggetto di assegnazione non costituiranno utili per i soci e non saranno soggette all'imposta sostitutiva prevista per i dividendi, attualmente del 26% (dall'1.7.2014); dette azioni si aggiungeranno a quelle già possedute dall'azionista riducendone il relativo valore fiscale unitario, il quale sarà determinato ripartendo il costo originario sul numero complessivo delle azioni che risulteranno detenute dall'azionista a seguito dell'assegnazione.

MOTIVAZIONE DELL'ASSEGNAZIONE / PAGAMENTO DEL DIVIDENDO

La Banca d'Italia rinnova costantemente l'invito agli intermediari ad adottare una politica di distribuzione degli utili compatibile con la conservazione di un livello di patrimonializzazione tale da consentire la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori e di livelli di capitale interno calcolati anche nell'ambito del processo ICAAP/SREP.

La Banca d'Italia si è espressa sul tema da ultimo con una raccomandazione del 27 luglio 2021 sottolineando l'importanza per le banche meno significative di mantenere un approccio prudente nel decidere le politiche distributive, considerando attentamente la sostenibilità del loro modello di business.

ESENZIONE DALL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE DI PROSPETTO.

L'Offerta avente ad oggetto dividendi versati ad azionisti sotto forma di azioni della stessa categoria di quelle per le quali vengono pagati i dividendi rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 1, comma 4, lett. h) del Regolamento Prospetto (Regolamento (UE) 2017/1129) e di conseguenza non trovano applicazione le disposizioni di cui al Capo I del Titolo II della Parte IV del Testo Unico, fatto salvo l'obbligo di rendere disponibile il presente documento contenente informazioni sul numero e sulla natura delle azioni, sui motivi e sui dettagli dell'offerta.

FATTORI DI RISCHIO

Il pagamento del dividendo mediante assegnazione di azioni della Cassa, sebbene trattate su un sistema multilaterale di negoziazione (Vorvel, segmento Equity Auction), presenta gli elementi di rischio tipici di un investimento in azioni "illiquide" non quotate su un mercato regolamentato.

Si riportano di seguito i principali fattori di rischio, in parte contenuti anche nel documento "Informativa sulla trattazione delle Azioni emesse dalla Cassa di Ravenna spa" a disposizione del pubblico nelle Filiali e nel sito internet www.lacassa.com.

In particolare si indicano i principali fattori di rischio connessi alla Cassa di Ravenna spa, al settore di attività in cui essa opera nonché agli strumenti finanziari illiquidi da attribuire a titolo di dividendo.

L'ordine in cui i seguenti rischi sono presentati non riflette necessariamente la probabilità del loro verificarsi o l'impatto relativo dei loro potenziali effetti.

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL SETTORE NEL QUALE OPERA

Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze geopolitiche e del contesto macroeconomico, alle conseguenze del perdurare del conflitto russo-ucraino e al conflitto in Medio Oriente

La situazione dei mercati finanziari ed il quadro macroeconomico globale risultano connotati da significativi profili di incertezza derivanti dal rallentamento delle prospettive di crescita – condizionate anche dalle forti tensioni geopolitiche e dai sintomi di indebolimento dell'attività economica in Cina – dal livello di inflazione nei paesi avanzati che sebbene in calo, resta superiore agli obiettivi di politica monetaria, che permane quindi restrittiva. In Italia il quadro macroeconomico beneficia del basso livello di indebitamento del settore privato, ma il contesto macroeconomico resta incerto. Oltre alla debolezza dell'economia globale, pesano sul nostro paese l'elevato debito pubblico e i timori di un ritorno ad una condizione strutturale di bassa crescita a cui si aggiunge, come ulteriore profilo di vulnerabilità, la possibilità di eventuali azioni congiunte da parte delle principali Agenzie di rating tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato italiano inferiore al livello di investment grade.

In relazione alla politica monetaria a partire da luglio 2022 si è assistito ad una storica inversione di tendenza da parte delle principali banche centrali, Federal Reserve e Banca Centrale Europea in primis. A partire da tale data e sino alla Data di redazione del presente Documento di Registrazione nell'Area dell'Euro si sono succeduti dieci rialzi consecutivi dei tassi di riferimento, con il contestuale graduale ritiro delle misure non convenzionali di politica monetaria, con l'obiettivo di riportare l'inflazione a target fissati dalle banche centrali. Ciò ha contribuito al sensibile rialzo dei saggi di rendimento dei titoli di Stato e ad un incremento della volatilità.

I potenziali impatti negativi del contesto geopolitico e macroeconomico sono stati accuratamente evidenziati nella riunione del Comitato Europeo per il Rischio Sistemico ("CERS") già nel settembre 2022, a seguito della quale è stato pubblicato un "General warning" - il primo dalla sua fondazione nel 2010 - a testimoniare ulteriormente della complessità del momento in relazione alle vulnerabilità del sistema finanziario dell'Unione Europea. Nel proprio documento il CERS ha segnalato che,

nonostante il sistema finanziario dell'Unione Europea abbia dimostrato la propria resilienza di fronte alle crescenti tensioni geopolitiche e all'incertezza economica, la possibilità che il quadro macroeconomico europeo sia interessato dalle conseguenze dei rischi di coda ("tail-risks") è sensibilmente aumentata dall'inizio del 2022 ed è stata accentuata dai recenti sviluppi del conflitto

russo-ucraino. In particolare, l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia e dell'inflazione potrebbe minare la stabilità finanziaria dell'Unione Europea e, di conseguenza, deteriorarne le prospettive macroeconomiche.

Nel mese di marzo 2023, la volatilità sui mercati finanziari internazionali è repentinamente aumentata in seguito a dissesti che hanno interessato il settore bancario statunitense. Tra questi, il principale ha riguardato la Silicon Valley Bank che, il 10 marzo 2023, ha dichiarato default, a causa degli ingenti deflussi di depositi da parte della clientela Corporate. Contestualmente sono fallite altre due banche statunitensi di più piccole dimensioni – Silvergate Bank e Signature Bank. Nella settimana del 13 marzo 2023, la banca svizzera Credit Suisse è stata investita da una crisi di fiducia che ha reso necessario l'intervento della Banca Centrale Svizzera e il successivo salvataggio da parte di UBS Europe SE. La concomitanza di questi eventi ha alimentato i timori sulla possibile diffusione dei dissesti e ha indotto un repentino aumento dell'avversione al rischio sui mercati finanziari globali.

Alla Data del Documento di Registrazione, il Gruppo non ha investimenti in nessuna delle predette controparti menzionate né erano presenti posizioni sulle medesime in passato.

In sintesi si evidenzia che l'attuale contesto macroeconomico è connotato da molteplici, e crescenti, vulnerabilità collegate: (i) all'andamento dell'economia globale e, in particolare, alle prospettive di bassa crescita della Cina; (ii) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alla probabilità di una recessione a livello globale e domestico; (iii) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'Area dell'Euro, e della FED, negli Stati Uniti; (iv) all'instabilità del clima di fiducia tra i detentori del debito pubblico italiano per l'incertezza sulle politiche di bilancio e le potenziali azioni delle principali agenzie di rating tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato italiano inferiore al livello di investment grade; (v) al perdurare di livelli di inflazione al di sopra dei target fissati dalle banche centrali; (vi) alle tensioni geopolitiche connesse sia al perdurare del conflitto russo-ucraino, sia al più recente conflitto in Medio Oriente fra Israele e Gaza, con potenziali rischi di escalation sull'intera regione mediorientale che potrebbe condurre ad un conflitto su più ampia scala.

Rischio di credito

Il Gruppo è esposto al rischio di credito, ossia al rischio che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni (ivi compreso il rischio che le controparti di operazioni aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari risultino inadempienti prima del regolamento dell'operazione medesima) o che il relativo merito creditizio subisca un progressivo deterioramento, ovvero che le società del Gruppo concedano, sulla base di informazioni incomplete, non veritiere o non corrette, credito che altrimenti non avrebbero concesso o che comunque avrebbero concesso a differenti condizioni, con un conseguente danno economico per il Gruppo medesimo. In occasione della trasmissione del provvedimento di capital decision del 28 luglio 2022 n. 1156003, la Banca d'Italia ha evidenziato che, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP) condotto sul Gruppo La Cassa di Ravenna, è emerso un quadro aziendale caratterizzato da elementi di attenzione relativi all'elevata incidenza dei crediti deteriorati, seppure in riduzione. A tal riguardo la Banca d'Italia ha raccomandato all'Emittente di proseguire nel percorso virtuoso già intrapreso di riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati e di monitoraggio dell'evoluzione della qualità del credito, anche alla luce dell'incertezza che caratterizza l'attuale quadro congiunturale. Inoltre la Banca d'Italia ha raccomandato la continuazione dell'attività di individuazione di ulteriori margini di efficienza aziendale.

Il rischio di credito potrebbe essere ulteriormente influenzato negativamente per effetto degli impatti sull'economia legati al perdurare della crisi russo-ucraina, che potrebbero comportare il peggioramento del portafoglio crediti con un aumento degli stock di crediti deteriorati e delle situazioni di insolvenza, nonché ulteriori costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti di attivi, con effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale

L'Emittente è tenuto al rispetto degli standard globali di regolamentazione (framework Basilea III) sull'adeguatezza patrimoniale e la liquidità delle banche, che impongono requisiti per un capitale più elevato e di migliore qualità, una migliore copertura dei rischi, misure volte a promuovere l'accumulo di capitale che può essere utilizzato in periodi di stress. Qualora il Gruppo non fosse in grado di rispettare i requisiti patrimoniali imposti dalla normativa tempo per tempo applicabile, potrebbe essere tenuto a mantenere livelli di capitale più elevati con un potenziale impatto negativo sulle condizioni di accesso alla raccolta istituzionale e quindi dover sopportare un costo del finanziamento più oneroso che potrebbe limitare, anche sensibilmente, le opportunità di crescita del Gruppo. Ai sensi della regolamentazione del Meccanismo di Vigilanza Unico, la Banca d'Italia svolge, per le banche sottoposte alla sua vigilanza diretta, il processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process* — SREP) con periodicità almeno annuale. L'obiettivo principale del processo SREP è assicurare che tutti gli istituti di credito abbiano un'organizzazione nonché una dotazione di capitale e di liquidità adeguati per consentire la corretta gestione e l'adeguata copertura dei rischi a cui sono o potrebbero essere

esposti, inclusi quelli emersi nel corso delle prove di stress. Si evidenzia che impatti negativi sui requisiti prudenziali potrebbero derivare, tra l'altro, dalla sopravvenienza di fattori quali il peggioramento della qualità dei crediti, un deterioramento degli attivi, l'aumento del contenzioso o esiti dello stesso diversi da quelli preventivati, in seguito ad ulteriori richieste provenienti dall'Autorità di Vigilanza, nonché da fattori/eventi esterni non prevedibili al di fuori del controllo della Banca.

Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione nel settore bancario

L'Emittente è soggetto ad un'articolata e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare Banca d'Italia e CONSOB). Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di Vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzioni della prassi. Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l'Emittente è soggetto a specifiche normative in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente-consumatore. Per quanto riguarda, inoltre, le principali novità normative e regolamentari dalla cui implementazione potrebbero derivare costi di adeguamento per l'Emittente e/o il Gruppo, nonché impatti sulla loro operatività, si segnala l'approvazione dell'"EU Banking Reform Package" da parte del Parlamento e del Consiglio dell'UE, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 7 giugno 2019. Il c.d. Banking Reform Package, che prevede un regime graduale di entrata in vigore, consiste in un insieme di riforme che mira a introdurre un articolato set di misure di riduzione del rischio del settore bancario e introduce importanti novità al framework prudenziale.

Il mancato rispetto delle molteplici normative applicabili ovvero eventuali mutamenti normativi e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità, potrebbero dar luogo a nuovi oneri ed adempimenti a carico dell'Emittente con possibili impatti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Rischio di mercato

Il Gruppo La Cassa di Ravenna è esposto al rischio di mercato. Il rischio di mercato è riconducibile all'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, che comprende le attività detenute sia nel portafoglio di negoziazione, sia attività iscritte nel portafoglio bancario, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale, con potenziali effetti negativi sullo stesso valore economico.

Rischio di esposizione al debito sovrano

Poiché l'esposizione della Banca verso titoli di debito emessi dallo Stato italiano risulta preponderante, le eventuali riduzioni del rating dello Stato italiano, o previsioni che tali riduzioni possano avvenire, possono rendere i mercati instabili e avere impatti negativi sui risultati operativi, sulle condizioni finanziarie e sulle prospettive dell'Emittente. Tensioni sui titoli governativi italiani e la volatilità degli stessi, in particolare con riferimento a peggioramenti del differenziale del rendimento dei titoli di Stato italiani rispetto ad altri titoli di Stato europei di riferimento (il c.d. spread) ed eventuali azioni congiunte da parte delle principali Agenzie di rating, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato Italiano inferiore al livello di *investment grade*, potrebbero far registrare - limitatamente ai titoli di stato italiano valutati al fair value - impatti negativi sul valore del portafoglio di Gruppo, sulla redditività nonché sui coefficienti patrimoniali della banca e del Gruppo.

Rischio di liquidità

È il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza, sia per incapacità di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia per difficoltà a smobilizzare propri attivi (market liquidity risk). La liquidità dell'Emittente potrebbe essere compromessa dalla temporanea impossibilità di accedere ai mercati dei capitali attraverso emissioni di titoli di debito, dall'incapacità di ricevere fondi da controparti estere, dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti, nonché da imprevisti flussi di cassa in uscita o dall'obbligo di prestare maggiori garanzie. Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell'Emittente, come una generale turbativa di mercato o un problema operativo che colpisca l'Emittente o terze parti, o anche dalla percezione tra i partecipanti al mercato che l'Emittente o altri partecipanti al mercato si trovino a fronteggiare un maggiore rischio di liquidità.

La Cassa di Ravenna gestisce direttamente la propria liquidità e ne coordina la gestione a livello di Gruppo con l'obiettivo di tenere conto delle proprie specificità operative e di assicurare un livello di liquidità tale da consentire l'adempimento dei propri impegni contrattuali presenti e prospettici.

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, dipendenti e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie) e di non conformità mentre non sono inclusi il rischio strategico e di reputazione. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Dal punto di vista gestionale, l'esposizione al rischio è valutata dalla Banca mediante l'analisi delle perdite operative occorse e gli esiti dell'attività di **risk self assessment**. Le misure e le procedure adottate dal Gruppo per il controllo, la misurazione e la mitigazione dei rischi operativi, potrebbero risultare inadeguate ovvero potrebbero verificarsi eventi inattesi e/o comunque fuori dal controllo dell'Emittente (inclusi quelli citati precedentemente a titolo di esempio non esaustivo), con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente nonché sulla sua reputazione.

Rischio connesso a procedimenti giudiziari in corso

Nel normale svolgimento della propria attività, la Banca è parte in alcuni procedimenti giudiziari civili e amministrativi da cui potrebbero derivare obblighi risarcitori a carico della stessa.

La Banca espone nel proprio bilancio un fondo per rischi e oneri e destinato a coprire, tra l'altro, le potenziali passività che potrebbero derivare da giudizi in corso, anche secondo le indicazioni dei legali esterni che gestiscono il contenzioso per conto de La Cassa di Ravenna S.p.A.

Rischio connesso all'utilizzo del bail-in

Tra gli strumenti di risoluzione che possono essere utilizzati dalle Autorità è previsto lo strumento del "bail-in," pertanto gli azionisti si troverebbero esposti al rischio che il valore dei loro titoli sia ridotto, ovvero azzerato, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente. Tra gli strumenti di risoluzione a disposizione dell'Autorità di Risoluzione Nazionale vi è, accanto al summenzionato strumento del "bail-in," la liquidazione coatta amministrativa (art. 80 e ss. del Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385). La Banca d'Italia, quale Autorità di Risoluzione Nazionale, a conclusione dell'analisi del piano di risoluzione condotta sul Gruppo La Cassa di Ravenna, ha individuato nella liquidazione coatta amministrativa la strategia più idonea per la gestione di un'eventuale crisi aziendale.

Nell'ipotesi di applicazione dello strumento del "bail-in" i Fondi propri dell'Emittente, nell'ambito dei quali sono comprese anche le Azioni, possono essere oggetto di riduzione secondo l'ordine di priorità rappresentato all'interno della tabella che segue procedendo dall'alto verso il basso:

- CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	(Common Equity Tier 1)	FONDI PROPRI
- CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	(Additional Tier 1)	
- CAPITALE DI CLASSE 2	(ivi incluse le Obbligazioni Subordinate, non assistite da privilegio o da garanzia)	
- DEBITI SUBORDINATI DIVERSI DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 E CLASSE 2		
- DEBITI CHIROGRAFARI DI SECONDO LIVELLO		
- DEBITI ORDINARI - RESTANTI PASSIVITA' IVI INCLUSE LE OBBLIGAZIONI NON Rientrano in questa categoria le obbligazioni oggetto della presente Nota Informativa		
- DEPOSITI DI IMPORTO SUPERIORE A 100.000 EURO PER DEPOSITANTE		

Inoltre, con riferimento alle regole previste in caso di liquidazione coatta amministrativa di un ente creditizio, si segnala che, ai sensi dell'articolo 1, comma 33 del decreto legislativo n. 181 del 16 novembre 2015, che modifica l'articolo 91 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 in deroga all'art. 111 della legge fallimentare, nella liquidazione dell'attivo dell'ente medesimo, si prevede che siano soddisfatti, in via prioritaria, i creditori privilegiati, secondariamente i detentori di depositi presso la Banca e successivamente gli obbligazionisti senior.

Rischio relativo alla fiscalità differita

La fiscalità differita attiva e passiva è rilevata in bilancio in base al principio contabile internazionale IAS 12.

La Legge 214/2011 ha previsto la trasformazione in credito d'imposta delle imposte differite attive (DTA) riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e di talune altre attività immateriali (c.d. "DTA Trasformabili") nel caso in cui la società (alla quale dette DTA Trasformabili pertengano) rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. La trasformazione in credito d'imposta opera con riferimento alle DTA Trasformabili iscritte nel bilancio (della suddetta società) in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse uguale al rapporto tra l'ammontare della perdita e il patrimonio netto della società stessa.

La Legge 214/2011 ha previsto, inoltre, la trasformazione delle DTA Trasformabili anche in presenza di una perdita fiscale, su base individuale; in tale circostanza, la trasformazione opera sulle DTA Trasformabili iscritte in bilancio a fronte della perdita fiscale limitatamente alla quota della perdita fiscale medesima generata dalla deduzione delle componenti di reddito negative sopra descritte (svalutazioni e perdite su crediti, avviamenti e altre attività immateriali). Nel contesto normativo attuale, quindi, il recupero delle DTA Trasformabili risulta normativamente garantito anche nel caso in cui non si dovessero generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA Trasformabili iscritte. La disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, come affermato nel Documento Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS) "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" n. 5 del 15 maggio 2012, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA Trasformabili, incide in particolare sul test di sostenibilità/recuperabilità previsto dal principio contabile IAS12, rendendolo, di fatto, sempre automaticamente soddisfatto con riferimento a questa particolare categoria di attività fiscali differite. Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA Trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto l'Emittente, non sono incluse tra le deduzioni dai Fondi Propri come le altre DTA e contribuiscono alla determinazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%.

Con specifico riferimento alle DTA Trasformabili ai sensi della Legge 214/2011, si segnala che il Decreto Legge n. 59/2016, convertito in legge in data 30 giugno 2016, ha previsto, fra l'altro,

disposizioni in materia di imposte differite attive in base alle quali le società interessate dalla disciplina delle DTA Trasformabili potranno continuare ad applicare le norme vigenti in materia di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate (appunto, delle DTA Trasformabili) a condizione che esercitino apposita opzione irrevocabile e versino un canone annuo da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2015 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2029. Come chiarito nel comunicato stampa del Consiglio dei Ministri del 29 aprile 2016, tale norma è volta a superare i dubbi sollevati dalla Commissione Europea sull'esistenza di componenti di aiuto di Stato nel quadro normativo attuale relativo a talune attività per imposte differite e alla loro conversione in crediti d'imposta. Tale canone, che è per legge deducibile ai fini delle imposte dirette, è risultato nullo per il Gruppo Cassa in quanto la base imponibile era negativa; si è pertanto provveduto ad esercitare l'opzione tramite apposita Comunicazione inviata alla Direzione Regionale dell'Emilia Romagna entro il 31 luglio 2016, come previsto dalla Circolare n.32/E dell'Agenzia delle Entrate emessa il 22 luglio 2016.

Per effetto delle disposizioni introdotte dal D.L. n. 83/2015 (convertito dalla Legge 6 agosto 2015 n. 132), l'ammontare delle DTA Trasformabili non potrà più incrementarsi in futuro; si segnala altresì che, per gli esercizi successivi al 2015, la deducibilità immediata delle svalutazioni e perdite su crediti determinerà un maggior allineamento della base imponibile IRES ed IRAP ai risultati di bilancio e, conseguentemente, minori imponibili fiscali.

Rischio connesso alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali

L'attività svolta della Cassa di Ravenna S.p.A. è soggetta all'applicazione della normativa sulla protezione, raccolta e trattamento dei dati personali nelle giurisdizioni in cui la stessa opera.

L'Emittente ha adeguato le proprie procedure interne a quanto previsto dal Regolamento Europeo 679/2016 ("GDPR") nonché al Dlgs n. 101/2018 alle diverse normative applicabili e ha adottato gli accorgimenti tecnici necessari per conformarsi alle disposizioni di legge vigenti in materia di accesso e trattamento dei dati bancari (tra cui, in particolare, il provvedimento n. 192/2011 emesso dall'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali).

Sebbene l'Emittente predisponga presidi in linea alle migliori prassi di mercato, permane il rischio che i dati siano danneggiati o perduti, ovvero sottratti, divulgati o trattati per finalità diverse da quelle autorizzate dalla clientela, anche ad opera di soggetti non autorizzati (sia terzi sia dipendenti dell'Emittente).

L'eventuale distruzione, danneggiamento o perdita dei dati della clientela, così come la loro sottrazione, il loro trattamento non autorizzato o la loro divulgazione, avrebbero un impatto negativo sull'attività dell'Emittente, anche in termini reputazionali, e potrebbero comportare l'irrogazione da parte delle autorità competenti di sanzioni, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Rischio connesso all'andamento del mercato immobiliare

La Cassa di Ravenna S.p.A. è esposta al rischio del settore immobiliare, sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà, sia per effetto dei finanziamenti concessi a società operanti nel settore immobiliare, i cui cash-flow sono generati prevalentemente dalla locazione o dalla vendita di immobili (commercial real estate), nonché per effetto dell'attività di concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili.

Un eventuale peggioramento del mercato immobiliare potrebbe determinare la necessità da parte dell'Emittente di apportare impairment sugli investimenti immobiliari di proprietà ad un valore superiore rispetto al valore recuperabile, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Rischio connesso alle metodologie di monitoraggio dei rischi e loro valutazione

La Cassa di Ravenna S.p.A. dispone di una struttura organizzativa, di processi aziendali, di risorse umane e di competenze per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei diversi rischi che ne caratterizzano l'attività e a tal fine sviluppa specifiche politiche e procedure.

La divisione Risk Management dell'Emittente presidia e controlla i diversi rischi a livello di Gruppo e garantisce l'indirizzo strategico e la definizione delle politiche di gestione del rischio del Gruppo. Alcune delle metodologie utilizzate per monitorare e gestire tali rischi comportano l'osservazione dell'andamento storico del mercato e l'utilizzo di modelli statistici per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei rischi.

L'Emittente utilizza modelli standard per la misurazione dei rischi di credito e di mercato e il modello base per il rischio operativo.

Rischio relativo alla gestione dei sistemi informatici

Sebbene La Cassa di Ravenna S.p.A. ponga in essere tutti gli sforzi ed adotti tutte le migliori prassi di settore atte a mitigare/minimizzare il rischio informatico, questo è per sua natura non annullabile. In tal senso La Cassa di Ravenna S.p.A. è esposta al rischio che eventuali criticità e/o problemi di funzionamento o di accesso ai sistemi informatici, nonché l'eventuale successo di attacchi informatici esterni o simili violazioni, possano avere effetti negativi, anche significativi, sulla sua operatività e sui risultati operativi della stessa. Tra le tipologie di rischio informatico rientrano i rischi connessi alla disponibilità e continuità dei sistemi, alla sicurezza intesa in termini di violabilità logica e fisica, all'integrità dei dati trattati, alla realizzazione di evolutive sui sistemi, al ricorso a servizi/sistemi forniti da terzi. Il verificarsi delle circostanze sopra descritte potrebbe comportare effetti negativi sull'attività, sui risultati operativi, sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Banca, nonché sulla reputazione della stessa. L'Emittente procede, anche in ottemperanza alle raccomandazioni ed agli orientamenti EBA, ad eseguire annualmente specifiche analisi per la valutazione dei rischi relativi ai servizi di pagamento, effettuate in ottemperanza ai requisiti normativi espressi dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia ed alle migliori prassi di mercato.

L'operatività della Cassa di Ravenna S.p.A. dipende, tra l'altro, dal corretto e adeguato funzionamento dei sistemi di natura informatica di cui l'Emittente si avvale (attualmente in *outsourcing* al CSE Scarl di S. Lazzaro di Savena - Bo), nonché dalla loro continua manutenzione e dal loro costante aggiornamento.

L'Emittente ha investito sempre più energie e risorse per potenziare i propri sistemi informatici e migliorare i sistemi di difesa e di monitoraggio. Permangono tuttavia potenziali rischi legati alla continuità operativa, alla qualità e integrità dei dati gestiti e alle minacce a cui sono sottoposti i sistemi informatici, nonché rischi fisiologici legati alla gestione dei cambiamenti sul software ("change management"), il cui verificarsi potrebbe avere degli effetti negativi sull'operatività dell'Emittente, nonché sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria.

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AGLI STRUMENTI FINANZIARI ILLIQUIDI DA ATTRIBUIRE QUALE DIVIDENDO

Rischio di liquidabilità connesso alle Azioni

Per valutare l'assegnazione del dividendo in natura, gli azionisti devono tenere in considerazione che le azioni La Cassa di Ravenna presentano gli elementi di rischio tipici di un investimento in azioni illiquide in quanto, anche se negoziate su un sistema multilaterale di negoziazione, non sussiste certezza alcuna sul fatto che si venga a formare un mercato liquido alla luce del fatto che non è prevista la presenza di un market maker a sostegno della liquidità e quindi non è garantita la formazione di un mercato secondario.

Gli Azionisti potrebbero incontrare difficoltà ove vogliano vendere, in tutto o anche solo in parte, le proprie Azioni. Per essi potrebbe, infatti, essere impossibile o difficile poter vendere le Azioni o poter ottenere, in caso di vendita, un valore uguale o superiore al valore dell'investimento originariamente effettuato.

In particolare:

- il valore economico delle Azioni potrebbe variare significativamente a fronte di sostanziali cambiamenti nella valutazione del patrimonio e/o delle prospettive di utili futuri dell'Emittente essendo "strumenti finanziari illiquidi" rappresentativi del capitale sociale dello stesso;
- il valore economico delle Azioni, come di un qualsiasi altro strumento rappresentativo di capitale di rischio dell'Emittente, dipende, tra l'altro, dalla consistenza del patrimonio dell'Emittente e dalle valutazioni circa le sue prospettive di utili futuri, per cui non vi è alcuna certezza che il valore economico delle Azioni in futuro possa essere superiore al prezzo di acquisto.

Fermo restando quanto sopra, La Cassa si riserva la facoltà di intervenire con utilizzo del "Fondo Acquisto e Disposizione Azioni Proprie" qualora tale soluzione si renda utile per agevolare la negoziabilità del titolo, avuto anche riguardo alla finalità di abbreviare i tempi medi di transazione, nel rispetto e nell'ambito delle autorizzazioni dell'Assemblea degli azionisti e delle necessarie autorizzazioni dell'Autorità di Vigilanza.

La Cassa può effettuare operazioni di acquisto/vendita esclusivamente nell'ambito dell'utilizzo del "Fondo Acquisto e Disposizione azioni proprie" così come deliberato dall'Assemblea Ordinaria del 12 aprile 2024.

La valutazione in merito all'utilizzo del Fondo è effettuata dal Consiglio di Amministrazione avuti presente i limiti previsti nel "Regolamento Fondo Acquisto e Disposizione Azioni Proprie" de La Cassa di Ravenna Spa, nel "Regolamento Vorvel Equity Auction" ed il limite costituito dalla riserva "Fondo Acquisto e Disposizione Azioni Proprie", nonché i vincoli derivanti dal rispetto dei requisiti patrimoniali, limiti stabiliti dalla normativa di Vigilanza in materia.

Per ulteriori e dettagliate informazioni sul Fondo Acquisto e Disposizione Azioni Proprie si rinvia al "Regolamento del Fondo Acquisto e Disposizione Azioni proprie" approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa e pubblicato nel sito internet www.lacassa.com nella sezione "Azioni La Cassa".

Fermo restando quanto sopra non vi è alcun impegno da parte dell'Emittente a dare esecuzione agli ordini di acquisto o vendita.

Rischi connessi ai potenziali conflitti di interesse

La Cassa di Ravenna spa svolge per le proprie azioni esclusivamente l'attività di ricezione e trasmissione ordini al mercato Vorvel, tramite l'Aderente diretto Banca Akros o altro intermediario autorizzato, attenendosi alla "Informativa sulla trattazione delle Azioni emesse dalla Cassa di Ravenna spa" a disposizione del pubblico nelle Filiali e nel sito internet www.lacassa.com.

Nella negoziazione delle proprie azioni, pur non svolgendo un'operatività in contropartita diretta, la Banca può avere direttamente o indirettamente un interesse in conflitto, anche derivante da rapporti di Gruppo, dalla prestazione congiunta di più servizi o da altri rapporti di affari propri o di società del Gruppo.

Rischi connessi al rendimento degli strumenti finanziari oggetto della distribuzione del dividendo

Gli strumenti finanziari oggetto di distribuzione del dividendo sono rappresentati da azioni ordinarie de La Cassa di Ravenna spa, già detenute nel Fondo Acquisto e Disposizione Azioni Proprie della Cassa, la cui principale caratteristica è l'aleatorietà del rendimento.

Come per tutti i titoli azionari il rendimento atteso dipende dalla capacità della Banca di generare utili e dalla decisione dell'Assemblea che approva il bilancio di distribuire dividendi come previsto all'art. 15 dello Statuto.

Le azioni ordinarie che verranno assegnate in data 3 giugno 2024 avranno pieni ed uguali diritti di quelle già possedute, con godimento 1° gennaio 2024.